

Si dice che 300 o 350 mila lire all'anno sono poca cosa. Ma, quando io volgo gli occhi intorno, nella Camera, vedo parecchi colleghi i quali vengono giornalmente a domandar soccorsi per certi villaggi che vanno dirupando dall'Appennino, le cui pendici, pei diboscamenti, si stanno sfaldando; vedo molti colleghi che si preoccupano perchè molte strade delle loro provincie sono diventate addirittura impraticabili; e conosco la loro ansietà perchè una quantità di bisogni indilazionabili delle popolazioni non hanno pronta soddisfazione...

DE FELICE-GIUFFRIDA. Questo lo vedremo quando discuteremo del Benadir.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. ...e siccome io non conosco alcuno di voi il quale sia disposto a votare nuove imposte, evidentemente per soddisfare a questi bisogni, veramente indilazionabili per l'economia nazionale, io affermo che bisogna essere severi nel non fare delle spese assolutamente di lusso. (*Commenti*).

Non è la rettorica che possa giustificarle: è inutile venire qui a dichiarare che non si vogliano tenere in giusto conto i bisogni dell'Isola. (*Interruzioni*).

Ed ella, onorevole De Felice, faccia opera di pacificazione nel dimostrare invece che, rispetto alle linee di navigazione, sono ampiamente soddisfatti tutti i bisogni dell'Isola...

DE FELICE-GIUFFRIDA. Con la linea che ha accennato?

PRESIDENTE. Onorevole De Felice, non interrompa.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Del resto il Ministero non ha fatto che una proposta di carattere transitorio e cioè: fino a tanto che le condizioni del traffico non giustifichino l'impiego anche di due o tre piroscafi, fino a quel giorno il servizio sia settimanale: il giorno in cui le condizioni del traffico lo renderanno necessario, sarà dovere nostro o dei nostri successori, di domandare alla Camera i mezzi necessari per aumentare 2 o 3 piroscafi e così metterci in condizione di fare un servizio bisettimanale sulla linea; perchè qui non si scappa: o si stabilisce l'aumento dei piroscafi con tutte le spese relative, od altrimenti il servizio della linea nelle condizioni votate non si può assolutamente fare.

Ora io non intendo assumere alcuna responsabilità nella istituzione di un servizio, da parte delle ferrovie dello Stato, per questa linea di navigazione, il quale con-

duca alle delusioni a cui siamo arrivati, per altra parte del problema dei trasporti.

Io ho dichiarato alla Camera come stanno le cose: alla Camera spetta di decidere.

CARNAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

CARNAZZA. Sulla proposta del Governo.

PRESIDENTE. Parli pure.

CARNAZZA. Ho domandato di parlare perchè una gran parte delle osservazioni fatte ora dall'onorevole ministro furono da me sollevate, pur facendo opera antipatica, quando si discusse degli emendamenti a questa linea di navigazione.

Nel concetto del Ministero che presentò questo disegno di legge c'era di voler riunire con una linea di navigazione celere tanto la Sicilia orientale quanto quella occidentale e si diceva che si voleva rendere questo servizio di Stato, appunto perchè le comunicazioni non avessero mai a mancare, nemmeno in caso di sciopero: era dunque una linea per passeggeri che s'intendeva fare e ad essa si provvedeva colla spesa che era stata indicata. Io riconosco perfettamente tutta l'importanza delle considerazioni finanziarie fatte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici; ma queste stesse considerazioni, se non è andato perduto tutto ciò che si è detto in riguardo alle ragioni che consigliavano il servizio di Stato, queste stesse ragioni devono consigliare di ridurre la linea come era stata proposta dal Ministero nel momento in cui il disegno di legge veniva presentato alla Camera.

Se si trattava di assicurare un servizio rapido e sicuro fra il Continente e l'Isola; se questo servizio si doveva dare tanto alla parte occidentale quanto alla parte orientale dell'Isola; se le condizioni finanziarie a cui l'onorevole ministro ha fatto cenno devono avere un gran peso, non c'è che una sola via: ritornare all'antico disegno di legge. (*No, no!*) Altrimenti non dobbiamo discutere di quella parte che già è stata approvata. (*Interruzioni*).

Non si può più votare nemmeno l'emendamento. (*Interruzioni*).

Una voce. Questa è un'aggiunta.

CARNAZZA. Da questo dilemma non si esce: o l'articolo 1 è stato votato, ed allora non è possibile proporre un emendamento all'articolo stesso; o non è stato votato, ed allora io insisto perchè si ritorni alla prima dizione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Procediamo regolar-